Si accentua l'intervento imperialista a Giacarta

Gli americani «consigliano» la deposizione di Sukarno

Un significativo articolo del «Washington Post» - Nuove violenze antipopolari: incendiata la sede della gioventù comunista — Migliaia di persone arrestate dall'esercito

GIAKARTA 13

La destra con appoggio diretto dell'esercito sta abbandonando ora a nuove gravissime atti di violenza. Migliaia di teppisti organizzati da un partito musulmano hanno assalito devastato e quindi incendiato la sede centrale dell'organizzazione giovanile del Partito comunista che si trova a soli cento metri dal palazzo presidenziale Merdeka e al centro della capitale. Sembra che il momento dell'attacco Sukarno si trovasse nel suo ufficio.

Come è già avvenuto nei giorni scorsi le truppe non solo non ha fatto nulla per impedire la devastazione delle attività ma ha praticamente protetto gli incendiari stendendo un fitto cordone intorno alla zona. I teppisti lanciavano i soliti slogan. Schierati il Partito comunista (rappresentato Aidit è ferito) sempre con il compiacente appoggio dell'esercito. Le bande organizzate da politicanti di destra avevano saccheggiato le abitazioni di due dirigenti comunisti Lukman e Njoto entrambi membri del governo con il rango di ministri e gli uffici del la sezione culturale del Partito. Fondata la violenza in popolari era cominciata con l'assalto alla sede del CC del PC. La radio già controllata dai generali — la stampa dell'esercito e quella della destra avevano istigato gli anticomunisti a devastare e a incendiare diffondendo notizie false sulla partecipazione del PC alla sollevazione del 30 settembre partecipazione che i dirigenti del partito hanno ripetutamente negato.

Mentre i teppisti incendiavano l'esercito proseguiva in tutto il paese le operazioni di rastrellamento di persone indicate come «comuniste». Nella sola Giakarta gli arresti sono migliaia.

Devastazioni e arresti dimostrano che i generali reazionari con alla testa Suharto continuano a dominare la situazione e che in Indonesia esiste ormai di fatto una dittatura militare antipopolare. Gli appelli di Sukarno alla pacificazione e alla ricomposizione della fragile unità nazionale sono stati deliberatamente ignorati dagli ufficiali reazionari che spadroneggiano a Giakarta e che sembrano smaniosi di infliggere colpi sempre più duri alle organizzazioni democratiche. Lo stesso Sukarno sembra se non è autorato certo molto indebolito sia nel l'esercito delle sue funzioni pratiche di capo supremo dello stato del governo e dello esercito sia nel suo prestigio.

Una campagna di stampa internazionale ostile continua a svilupparsi contro il presidente. Il *Washington Post* afferma stamane che il governo americano ha «incontrovertibili prove» della «collusione» fra Sukarno i comunisti e il colonnello «ribelle» Untong nel complotto per l'assassinio dei sei generali. Il governo americano — scrive il *Post* — ritiene che Sukarno intendesse «trasformare il suo paese in una democrazia popolare». Infine il giornale afferma che queste notizie non sono state ufficialmente rese note dal governo USA «perché Washington non è sicura che Sukarno alla fine riuscirà a conservare il controllo della nazione». Ciò che suona come un incoraggiamento al rovesciamento del presidente. Sulla stessa linea provocatoria si colloca una dichiarazione del primo ministro della Malesia Abdul Rahman il quale ha affermato che «Sukarno si appoggia sui comunisti» e che «o la Russia o la Cina sono attivamente coinvolte nella situazione indonesiana».

Del tutto in contrasto con questa linea tendente a presentare Sukarno come un «criptocomunista» sono alcune dichiarazioni di presunti funzionari del ministero degli esteri indonesiano raccolte dall'AP. Tali personaggi — di cui si ignora il nome — avrebbero invece affermato che i comunisti «volevano eliminare Sukarno». Le stesse fonti — sempre citate dall'AP — attribuiscono a Sukarno il proposito (testuale) «di ricostituire sulla base del tutto nuove il partito comunista creando una nuova organizzazione di estrema sinistra del tutto separata dagli interessi cinesi». Il generale Nasution (testuale) sarebbe «dello stesso avviso». Sono voci che vanno accolte con la massima diffidenza anche perché a parte ogni considerazione del resto ovvia sul fatto che né Nasution né Sukarno hanno il diritto di «riorganizzare» un partito cui non sono dirigenti ne militanti sembrano avere un intento grossolanamente provocatorio.

Un commento della TASS

Mosca invita gli indonesiani all'unità contro l'imperialismo

MOSCA 13

Il commentatore della TASS Valentin Korovin scrive: Il tipo di notizie diffuse da certi giornalisti esteri sugli ultimi avvenimenti in Indonesia indica che certi ambienti non sono contrari a sfruttarli nel proprio interesse e cercano di intromettersi negli affari interni dell'Indonesia. Ecco una chiara della radio di Kuala Lumpur che si sforza di incoraggiare in Indonesia azioni estremistiche. molti organi di stampa occidentali non dissimulano neppure quanto siano interessati a seminare la discordia. Essi utilizzano ogni pretesto per assestare un colpo in definitiva alle forze che sostengono attivamente contro l'imperialismo il colonialismo e il neocolonialismo.

«Una certa idea dei piani di Washington e di Londra circa si può formare sulla base delle reazioni della stampa americana ai colloqui testé terminati fra il segretario di stato degli Stati Uniti Dean Rusk e il ministro degli esteri britannico. Nel riferirne i giornali mettono l'accento soprattutto sul fatto che entrambi i ministri degli esteri hanno salutato l'attuale campagna anticomunista condotta da certi elementi in Indonesia. La storia della lotta del popolo indonesiano abbonda di esempi i quali dimostrano che nei loro piani contro l'Indonesia i suoi nemici hanno sempre speculato sull'indebolimento della cooperazione fra le forze antimperialiste e che la divisione fra queste forze sarebbe un regalo all'imperialismo e alla reazione. Qualche giorno fa il New York Times scriveva che dopo 10 giorni di tumulti in Indonesia apparivano nuove e grandi opportunità per gli Stati Uniti. faceva capire con grande chiarezza come gli Stati Uniti vorrebbero trarre queste opportunità. L'Indonesia scriveva il giornale possiede queste risorse e nel sud-est asiatico ha anche una posizione strategica di grande importanza. Ecco quindi che cosa in primo luogo interessa agli Stati Uniti.

«Non c'è bisogno di dire quanto sia importante per il popolo indonesiano mandare all'aria questi progetti. Un rapido ritorno alla tranquillità e alla cooperazione di tutte le forze politiche del paese sarà indubbiamente nell'interesse del popolo indonesiano e di tutte le forze che si battono contro l'imperialismo il colonialismo e il neocolonialismo.»

In un discorso al Senato

ROBERT KENNEDY CRITICA LA FML

Le atomiche a Bonn «non sono la migliore soluzione per la sicurezza dell'Europa» e compromettono un accordo sulla non proliferazione

WASHINGTON 13

Il senatore Robert Kennedy ha ripreso oggi in un discorso al Senato il tema della «non proliferazione» delle armi nucleari ed ha nuovamente sollecitato, come aveva già fatto alcuni mesi orsono una «intensificazione degli sforzi» in vista di un accordo su questo problema.

Robert Kennedy ha in particolare affermato:

1) che la Cina dovrebbe essere invitata alla prossima sessione dei negoziati sul disarmo per esplorare l'eventuale possibilità di arrivare ad «un certo accordo» sulla non proliferazione. «Può darsi — ha detto il senatore — che i dirigenti cinesi si persuadano che il loro interessi, come quello degli Stati Uniti e di tutti gli altri paesi non risiede nella proliferazione degli armamenti nucleari ma in un loro severo controllo»;

2) che il progetto relativo alla forza multilaterale nucleare della NATO «non è forse la migliore soluzione per la sicurezza dell'Europa» e che d'altra parte la possibilità di «accesso indiretto» alle atomiche che esso lascia alla RFT rischia di bloccare un accordo con l'URSS sulla «non proliferazione».

Kennedy ha anche auspicato la creazione di zone disatomizzate specialmente nell'America latina l'estensione del trattato di Mosca al fest sotterraneo e un'azione tendente a ridurre l'espansione nucleare degli Stati Uniti e dell'URSS. Ed ha espresso la speranza che l'India non sarà indotta dal conflitto con il Pakistan a dotarsi di un armamento nucleare.

Il senatore si è soffermato a lungo sui problemi dell'Europa ed ha parlato dell'iniziativa francese per la creazione di un armamento nucleare nazionale come di un «pericoloso esempio per altri paesi tra i quali la Germania». Ricordando il passato militarista della Germania Kennedy ha detto che essa «ha dato nella sua storia molti capi animati da un sentimento nazionalistico altrettanto forte di quello di De Gaulle» e che «le conseguenze di un adeguamento della Germania all'esempio francese in materia di armamento nucleare indipendente dovrebbero essere seriamente ponderate da tutti compresa la Francia».

Robert Kennedy ha chiesto perciò che la trattativa con la Francia venga ripresa *ex novo*, dimenticando «il passato» e cercando di «superare le incomprensioni».

Ancora a proposito della Germania Kennedy ha invitato la Casa Bianca «a ricordare chiaramente agli alleati e alle nazioni dell'Europa comunista che la riunificazione tedesca resta il problema principale». «Nessuno di noi — ha detto — può rivendersi pago di lasciare il problema tedesco e il problema europeo di cui esso è parte ai nostri successori così come è stato lasciato a noi». Un accordo tanto sulla riunificazione tedesca quanto sulla sicurezza europea costituisce «un passo necessario se si vogliono compiere passi sostanziali verso il disarmo».

Il discorso di Robert Kennedy ha suscitato molti commenti per la consapevolezza che esso rivela della realtà dei problemi che il mondo socialista ha indicato come decisivi ai fini di un progresso degli sforzi per il disarmo e per la pace. Particolarmente interessante e parso da questo punto di vista l'accenno al FML e alla sua natura di ostacolo ad un'intesa sulla non proliferazione. Kennedy è parso anche voler stabilire un legame anche se meno chiaramente di quanto hanno fatto i dirigenti francesi tra il problema della riunificazione tedesca e quello della sicurezza europea.

L'invito alla Cina ha destato nei circoli politici americani uno stupore probabilmente sproporzionato alla reale portata dell'iniziativa. Come è noto i dirigenti cinesi hanno ripetutamente espresso la loro opposizione ad un accordo sul «controllo» degli armamenti nucleari non accompagnato da misure di disarmo nucleare e da una revisione della politica cinese di Washington.

Shastri accusa il Pakistan di preparare «una più grossa guerra»

NUOVA DELHI 13

Il primo ministro indiano Shastri ha accusato il Pakistan di preparare «una più grossa guerra» dopo il fallimento della recente offensiva militare pakistana nella zona del Kutch. Shastri ha detto che il governo di Karachi «ha ancora in mente di scatenare una guerra su vasta scala». Il primo ministro ha aggiunto che «il Pakistan ha ricevuto armi dagli Stati Uniti e dalla Cina». Shastri ha affermato che «se il Pakistan ha ricevuto armi per difendersi dagli attacchi dei comunisti cinesi non ci sarebbe nulla da dire». Il primo ministro ha concluso dichiarando che «l'India è decisa a difendere la sua integrità territoriale».

Elettrici

[illegible]

Messaggio a Saragat di Italia-Polonia

In occasione del viaggio del presidente Saragat in Polonia la Presidenza della Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia si sono rivolgersi a lei augurando un felice successo alla Sua missione di pace e di amicizia. L'Italia e la Polonia che sono unite da tradizioni di fraternità che traggono nutrimento da vicende storiche per tanti aspetti simili tra loro e dal sangue versato da due popoli per conquistare indipendenza e libertà hanno carattere rapporti di amicizia che trovarono nuovi auspici dal Suo viaggio.

«Nel nostro mondo pervaso da tanti anelati di pace l'Italia e la Polonia possono svolgere negli scambievoli rapporti culturali un'importante funzione positiva fruttuosa nell'avvento di una umanità dove trionfi sempre più la giustizia secondo nella reciproca comprensione.

«Con tale speranza e fede che questi sentimenti del popolo italiano trovino in Lei la più alta espressione voglia accogliere Illustre Presidente i nostri più fervidi voti per la nobile missione nella nazione amica».

La presidenza sono Paolo Bettino Vittorelli prof. Luigi Chiarini dell'Università di Pisa prof. Franco Di Lorenzo Segretario generale del l'Associazione prof. Ambrogio Donini dell'Università di Bari prof. Riccardo Picchio direttore dell'Istituto di Filologia Slava dell'Università di Roma signor Primo di Lazzari segretario della Associazione.

Annuncio di Radio Hanoi

Distrutte dagli USA 124 scuole nel Nordvietnam

Rabbiosa delusione del comando americano per il totale fallimento della gigantesca operazione nella zona di An Khe

SAIGON 13

Fallita nel modo più completo l'operazione denominata «Pino nella scintillante» i cinquemila americani e il numero imprecisato di soldati di Saigon impegnati nella valle di Sui La Linh a qualche decina di chilometri dalla base USA di An Khe si sono ritirati in buon ordine lasciando sul posto soltanto un battaglione. Il senso di vergogna e di rabbia di coloro che hanno diretto l'operazione è espresso con notevole sarcasmo in un corrispondenza di R.W. Apple al «New York Times» il quale comincia il suo articolo sulla battaglia in questo modo «Ufficiali americani molto abbattuti hanno ammesso oggi di aver montato una enorme operazione mobile per accerchiare una forza nemica che si era già ritirata».

Il bilancio è stato più che modesto 36 «partigiani» (o contadini) uccisi e altri cento catturati 48 dei quali hanno dovuto essere rilasciati subito perché non avevano nulla a che fare con i cosiddetti «vietcong». A questo bilancio va aggiunta la cattura di alcune tonnellate di riso di sale e centinaia di capi di bestiame. Così ora che il grosso degli americani si è ritirato i contadini della zona — o quelli che sono sopravvissuti all'indiscriminato bombardamento della valle (1200 colpi di artiglieria in un solo giorno oltre alle migliaia di bombe di aerei) potranno tranquillamente morire di fame.

Nella vallata vi erano secondo gli americani almeno duemila partigiani. Ma essi secondo i portavoce ufficiali avevano avuto sentore già due giorni prima dell'operazione e avevano avuto tutto il tempo di ritirarsi dopo aver lasciato indietro solo piccole squadre di franchi tiratori per ritardare i movimenti nemici. Questa ricostruzione ha causato una crisi fra i comandi americano e sud-vietnamita che già stavano rimproverandosi a vicenda la scarsa coordinazione. Dell'operazione congiunta ufficiali americani hanno dichiarato che «qualsiasi operazione nel Vietnam che si chiuda dopo sei più di un battaglione o di una brigata è destinata a fallire e questa non prendeva quasi una intera divisione».

Fra altri ufficiali hanno detto che l'esercito sud-vietnamita non tiene un secondo per più di trenta secondi. Il che è vero ma dimostra anche che gli americani sono isolati nel Vietnam dai loro stessi vassalli. Ora gli ufficiali americani chiedono che vengano organizzate operazioni rischiosamente strumentali così soltanto si potrebbe smascherare ulteriormente gli scopi guerrieri degli USA.

Gli americani non hanno rivelato le perdite subite limitandosi a dire che «sono state per un reparto altrettante forze impiegate». Ma si è saputo che nella compagnia di partigiani aveva contrattaccato bloccando un intero battaglione americano in procinto di avanzare. La compagnia di partigiani ha sostenuto l'attacco per cinque ore e mezzo ritirandosi poi dopo aver eseguito il suo compito. Per potersi muovere il battaglione USA ha dovuto chiedere l'intervento dell'artiglieria e dell'aviazione. Si è saputo che un elicottero non è stato per ovvie ragioni ferito e è stato colpito e il pilota ucciso.

Oggi il battaglione rimasto nella valle ha annunciato di aver preso contatto coi partigiani e che un forte scontro è in corso. Ma anche qui nell'opinione dei comandi americani si tratta solo di una azione di retroguardia per difendere i feriti partigiani (e probabilmente anche i vietcong) che si troverebbero attualmente al riparo di un burrone ad una estremità della valle. Ora se successo ci sarà in questa azione (cosa di cui si dubita) esso sarà un successo contro deboli forze partigiane e contro un capitale in stato di evacuazione.

Radio Hanoi da altra parte trasmesso oggi un bilancio significativo di certe azioni aeree americane contro il nord. Tra gli edifici rasi al suolo e distrutti vi sono 124 scuole sotto le cui macerie hanno trovato la morte molti insegnanti e molti scolari.

La radio del Fronte di liberazione ha dal canto suo trasmesso un bilancio di ottanta combattimenti avvenuti nel mese di settembre nella zona centrale del Vietnam del sud. I partigiani hanno messo fuori combattimento 3000 soldati nemici fra cui 713 soldati americani. Inoltre nella stessa zona sono stati abbattuti o distrutti a terra 36 aerei distrutti 11 autoblindo un fabbrica e 10 autocarri e catturato 560 armi di vario tipo. Il comando americano dal canto suo ammette per la sola settimana scorsa la perdita di quattrocento soldati USA fra cui 18 morti 113 feriti e 4 dispersi. Queste cifre sono fra le più elevate finora ammesse dagli americani.

Parigi

Un candidato democristiano alle elezioni presidenziali

PARIGI 13

Il partito democristiano francese ha deciso oggi di presentare un proprio candidato alle elezioni presidenziali del prossimo dicembre opponendo al candidato del centro politico Jean Lecanuet presidente del partito ha detto che «non intende entrare in trattativa dal primo turno» [illegible] stesso secondo voti [illegible] Lecanuet che ha [illegible] ha [illegible] e [illegible] del governo [illegible] dell'assenso al potere del generale De Gaulle.

Lecanuet ha [illegible] detto che [illegible] che [illegible] Antoine Pinay decida [illegible] appoggio del [illegible] candidato.

Sono ad ora come si sa De Gaulle non ha annunciato se [illegible] Mitterrand [illegible] Tixier Vignancour e Paul Antier.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

[illegible] al 94 per cento [illegible] ad italiani [illegible] pubblico [illegible] della quale hanno parlato il segretario nazionale della FIDAE-CGIL Marco Alvarez [illegible] nazionale della FILLEA-CGIL Lanzella e il segretario nazionale del sindacato elettrici aderente alla CGIL Sito. Al termine della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno nel quale [illegible] hanno [illegible] organizzazioni [illegible] Dott. [illegible] Segretario [illegible] Sindacato [illegible] Paese.

La lotta è impegnativa sono [illegible] dalla [illegible] 90 al 96 per cento [illegible] 86 lavoratori [illegible] per conquista [illegible] contratto che spezzi la linea confindustriale e governativa. Indetta sul blocco dei salari [illegible] lavoratori dovrebbero accettare in cambio di aumenti [illegible] per un [illegible] 1000 per cento.

Nel Veneto lo sciopero [illegible] di [illegible] operai [illegible] per [illegible] di [illegible] del resto [illegible] chiedono [illegible] 1965 [illegible] 100 per cento.

Nella Toscana la partecipazione alla lotta è tale che [illegible] compatta [illegible] del 90 per cento [illegible] Pisa [illegible] Livorno Grosseto [illegible] Forti astensioni si sono registrate anche a Siena Arezzo e Tordella dove [illegible] Arezzo e Tordella dove [illegible] Centrale [illegible] Italia.

A Napoli dove lo sciopero [